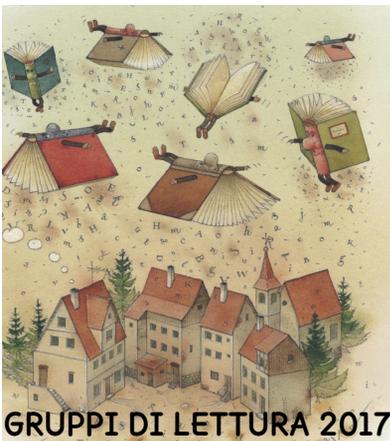




Le

GIURILANDE

Lettori in cerchio a parlare di libri, autori, idee. In biblioteca.



il racconto degli incontri

4

VIAGGI E MIRAGGI DEL CINEMA

Incontri e riflessioni dietro la macchina da presa



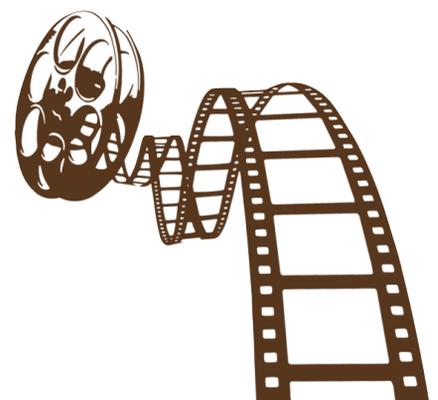
con Andrea Angioletti



La nostra sarà una ghirlanda sul cinema: un viaggio di cinque serate in compagnia di volti, colonne sonore e linguaggi del grande schermo. Ne scopriremo i registi meno conosciuti, guarderemo insieme parti e frammenti di film per illuminarne gli intrecci narrativi e le storie. Ci fermeremo a osservare il tempo del cinema, soprattutto quando non è lineare, logico e uniforme, ma quando è all'apparenza caotico, frammentato; faremo viaggi geografici, nella filmografia del Nord Europa e del nostro Sud; parleremo del lavoro sognato e immaginato, così come lo racconta la macchina da presa.

Cinque viaggi, un'unica passione: il cinema.

È questa l'idea della nostra ghirlanda, mettere in "scena" un gruppo di appassionati.



febbraio

IL TEMPO DEL CINEMA: FLUSSI E RIFLUSSI, CIRCOLARITÀ, FRAMMENTI

La nostra prima serata sarà un viaggio intorno al tempo: daremo uno sguardo a quei film che non seguono un tempo logico e lineare, ma che giocano piuttosto con un tempo circolare, frammentato, fatto di flussi e riflussi. Perché il tempo nel cinema non è una linea retta, ma una variabile che i registi piegano secondo la loro fantasia e ispirazione. Alejandro González Iñárritu, cineasta messicano, ne è un valido esempio con la sua Trilogia sulla morte: *Amores perros*, *21 grammi* e *Babel*. Ma anche *Il capitale umano* del nostro Paolo Virzì, le pellicole del balcanico Milcho Manchevski, l'ultima fatica cinematografica del maestro Sidney Lumet, *Onora il padre e la madre*: tutti viaggi del cinema in cui il tempo non si chiude in modo lineare, ma lascia aperte al nostro sguardo infinite combinazioni e possibilità.

Le cine-suggerimenti del mese:

Alejandro González Iñárritu, *Babel*

Paolo Virzì, *Il capitale umano*

Milcho Manchevski, *Prima della pioggia*

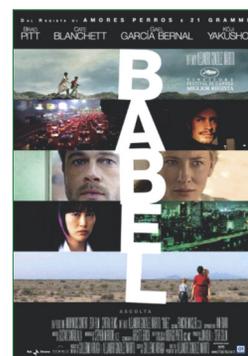
Sidney Lumet, *Onora il padre e la madre*

Siamo in cinque per adesso: il gruppo è costituito ora da quattro persone appassionate e curiose rispetto al mondo del cinema, oltre al coordinatore.

Abbiamo tutti svolto i “compiti a casa”: la visione dei film suggeriti, il cui filo rosso è costituito dal tema del tempo.

In un clima informale e amichevole, abbiamo avviato la discussione leggendo insieme qualche passaggio delle recensioni che sono state distribuite prima dell'incontro, lasciandoci poi trasportare dalle suggestioni di ognuno e dalle differenti chiavi di lettura possibili. Siamo stati abbastanza concordi nell'apprezzamento e nel gradimento dei titoli proposti, a parte il *Capitale umano*, che ha suscitato impressioni e reazioni diverse ed è stata l'occasione per un confronto critico molto interessante. Una citazione particolare merita *Babel*: tutti ne sono stati emotivamente sfiorati e hanno avvertito un forte bisogno di parlarne.

Abbiamo infine dedicato l'ultima parte della serata a introdurre il tema della prossima puntata: il cinema del Nord Europa.



marzo

IL CINEMA DEL DOGMA: VIAGGIO NEL NORD EUROPA

Nell'appuntamento di marzo andremo insieme alla scoperta della cinematografia del Nord Europa, in particolar modo del cinema danese, partendo da un veterano della settima arte come Lars von Trier, passando per Thomas Vinterberg, fino ad arrivare alla promettente regista Susanne Bier. I primi due sono stati fondatori di "Dogma 95", un movimento cinematografico istituito appunto nel 1995 (e sciolto dieci anni dopo), che ha voluto dichiarare la propria visione del cinema in un manifesto ufficiale: inquadrature sempre centrate sui protagonisti, assenza completa di colonna sonora, di effetti speciali, di ogni altro strumento al di fuori della camera a mano. L'ultima, Susanne Bier, è la voce più giovane e fresca della cinematografia danese, che ci ha incantato con i suoi *In un mondo migliore* e *Love is all you need*: non è scontata, in questo tempo di cinema urlato, digitale e frenetico, la sua capacità di emozionare e di raccontare con semplicità, di accompagnare il vissuto, lento ma autentico, dei suoi protagonisti, parlando alle vite di tutti noi.



Le cine-suggerimenti del mese:

Lars von Trier, *Le onde del destino* • Thomas Vinterberg, *Il sospetto*

Susanne Bier, *In un mondo migliore - Dopo il matrimonio* • Per Fly, *L'eredità*

Il cinema del Nord Europa ha affascinato: nonostante la proposta impegnativa di registi quali Lars von Trier e Thomas Vinterberg – fondatori del movimento Dogma 95 – la nostra cine-ghirlanda ha nell'insieme apprezzato l'esperienza cinematografica danese. Un incontro rilassato e piacevole che ha dato libero spazio alle riflessioni di tutti, alla condivisione di impressioni e stati d'animo suscitati dalla visione dei film.

Abbiamo iniziato con qualche accenno al movimento di registi del Dogma, parlando delle linee programmatiche essenziali, delle qualità e dei limiti. Abbiamo guardato scene e spezzoni tratti da *Festen* di Vinterberg, cercando di trovare aspetti comuni agli altri film proposti: la scena del "banchetto" in famiglia, in cui vengono svelate amare e scomode verità, ritorna anche nei film di Susanne Bier – allieva dei padri fondatori del movimento –, in particolar modo in una sequenza di *Dopo il matrimonio*.

Nella parte centrale della serata ci siamo soffermati sul confronto dei due film della Bier, *Dopo il matrimonio* e *In un mondo migliore*, cercando di scoprirne insieme i tratti comuni, i fili rossi che li legano. Come spunto ho messo in evidenza la ricorrente attitudine della Bier a presentarci "mondi altri", spesso più veri, a soffermare la sua attenzione di regista sugli angoli dimenticati del nostro tempo: l'Africa, con le forti scene iniziali e finali, protagonista di *In un mondo migliore*, l'India, con cui si apre e si chiude *Dopo il matrimonio*.

E poi tanti accenni a titoli non presenti nella filmografia della serata ma molto vicini alle tematiche trattate, *Non desiderare la donna d'altri* su tutti, pellicola anch'essa della Bier.

Nell'ultima parte dell'incontro siamo passati alla presentazione e introduzione del prossimo appuntamento di aprile che avrà per tema il "noir" girato nella provincia italiana.

aprile

LE STRADE DEL NOIR ITALIANO

Ci sarà anche l'Italia, certo: con l'incontro di aprile faremo una puntata nel cinema di casa nostra. Parleremo di registi, alcuni poco conosciuti al grande pubblico, che si sono validamente cimentati nel genere noir, ambientato e girato in quella provincia italiana che si picca di essere sana e buona, e che invece è tanto spesso squarciata da inquietudini e mali solo all'apparenza incomprensibili... sotto il velo la realtà è un'altra. Faremo un omaggio a un regista celebre come Carlo Mazzacurati, che ci ha prematuramente lasciato, ma ci addentreremo anche per strade nuove guardando splendidi lungometraggi di registi ancora nell'ombra ma non meno capaci di emozionare e stupire, Emiliano Corapi e Claudio Cupellini su tutti.

Le cine-suggerimenti del mese:

Claudio Cupellini, *Una vita tranquilla* • Carlo Mazzacurati, *La giusta distanza*

Andrea Molaioli, *La ragazza del lago* • Matteo Garrone, *L'imbalsamatore*

Emiliano Corapi, *Sulla strada di casa*

Cinque registi per cinque viaggi nelle atmosfere della provincia italiana tinta di "noir"

Potrebbe intitolarsi così la serata dello scorso 12 aprile, durante la quale la nostra cineghirlanda si è dedicata e ha tratto ispirazione da cinque film poco noti al grande pubblico. Siamo andati insieme alla scoperta di registi che raramente godono delle luci della ribalta, spesso in ombra: un elemento questo particolarmente gradito ai partecipanti al gruppo, concordi nell'apprezzamento delle pellicole proposte. Specialmente la recitazione di Toni Servillo, interprete di due tra i film proposti, *La ragazza del Lago* e *Una vita tranquilla*, ha ricevuto corale apprezzamento.

Abbiamo poi proiettato sequenze scelte dai partecipanti, condividendo emozioni, impressioni e punti di vista. Particolare attenzione è stata dedicata all'*Imbalsamatore* di Matteo Garrone, noto per il celebre *Gomorra*. Ma l'*Imbalsamatore*, siamo stati tutti unanimi nel giudizio, non è meno inquietante della pellicola più nota.

Tutti i partecipanti avevano, tra l'altro, un "compito" assegnato: presentare ciascuno uno dei cinque film scelti per la filmografia della serata raccontandone liberamente, secondo il proprio personalissimo punto di vista (anzi, di visione!), i limiti e i pregi, le ombre e le luci.

Ogni film ha avuto così un "suo" oratore, che ha dato il via alla discussione nata sullo stesso: una via di reciproco scambio che ha generato un clima di partecipazione vivace e di interazione paritetica.

Ci vediamo all'appuntamento, già introdotto e presentato nell'ultima parte della serata: il cinema e il mondo del lavoro.



maggio

IL LAVORO RACCONTATO DAL CINEMA: SOGNO O MIRAGGIO?



Il nostro quarto viaggio attraverserà il mondo del lavoro, osservandone le tante e diverse angolazioni da cui i registi lo hanno raccontato e soffermandosi sull'importante ruolo di filtro esercitato dalla macchina da presa. Sarà una serata di cinema civile e impegnato, quel cinema che immagina insieme a noi il lavoro che non c'è, il lavoro sognato, il lavoro che è solo un miraggio. Un tema sempre delicato, tanto più in questi anni, da cui il cinema ha il merito di non essere mai rifuggito. Lasciamo quindi spazio al maestro Ken Loach, con il suo *Piovono pietre*, alla cinematografia francese, che tanto ci ha raccontato

del lavoro e alla produzione di Francesca Comencini con il suo stile sempre accorato e intenso.

Le cine-suggerzioni del mese:

Ken Loach, *Piovono pietre* • Laurent Cantet, *A tempo pieno* • Stéphane Brizé, *La legge del mercato* • Francesca Comencini, *Mobbing: mi piace lavorare* • Ivano De Matteo, *Gli equilibristi*

Serata di grande discussione e confronto nel penultimo cine-appuntamento di Ghirlande, dedicato al lavoro. Un tema che coinvolge ed appassiona sempre: probabilmente ci tocca nel profondo.

Siamo partiti dall'analisi della *Legge del mercato*, con un grande Vincent Lindon che ha conquistato la Palma d'Oro a Cannes come miglior interprete maschile. Il film si sviluppa sul tragico e labile confine che separa i meccanismi freddi e anestetici del Dìomercato, dai disperati tentativi di conservare un briciolo di umanità e dignità.

I partecipanti al gruppo hanno manifestato anche un buon gradimento per i due film italiani proposti: *Mobbing* di Francesca Comencini e *Gli equilibristi* del giovane promettente Ivano Di Matteo; ma naturalmente non poteva mancare una parentesi importante dedicata al vero maestro del cinema civile e sociale, l'intramontabile Ken Loach con il suo *Piovono pietre*. La carrellata si è chiusa con *A tempo pieno* di Laurent Cantet, da qualcuno giustamente definito il "Ken Loach francese".

È stato particolarmente interessante anche allargare la nostra panoramica ad altre pellicole, ampliando l'orizzonte della discussione. Sono infatti emersi titoli quali *Anime nere*, *Due giorni e una notte*, *Volevo solo dormirle addosso*, per finire con *Welcome* che vede sempre Vincent Lindon come straordinario protagonista.

Ci diamo appuntamento a giugno, per l'ultimo viaggio con il cinema: un viaggio leggero e frizzante con Rubini e Papaleo, una leggerezza che dà il benvenuto alla prossima estate.

